

pubblici; una maggiore riduzione delle "auto blu"; la sospensione fino al 2014 delle "consulenze" in tutta la Pubblica Amministrazione; l'introduzione di un tetto retributivo e previdenziale per le alte cariche dello stato, ripristinando il tetto già abrogato; la riduzione delle società collegate agli Enti Locali che non producono servizi e del numero di amministratori delle società di servizi. [Queste misure, complessivamente, possono produrre un risparmio di spesa immediato fino a 8,5 miliardi di euro, da destinare a livello locale].

La CGIL, a saldi invariati, con un piano di investimenti pubblici e privati, per lo sviluppo del mezzogiorno, per l'occupazione, soprattutto giovanile ed il sostegno alla domanda interna, propone:

- un "Fondo per la Crescita e l'Innovazione" per modificare le caratteristiche strutturali del nostro apparato produttivo e dei servizi, con particolare riferimento agli aspetti dimensionali e di specializzazione, che aggravano le prospettive di crescita del PIL e della produttività dell'economia italiana. Occorre consentire una politica straordinaria di sostegno alla domanda aggregata e, in particolare, agli investimenti fissi (pubblici e privati, attraverso incentivi modello credito di imposta). I nuovi investimenti vanno soprattutto destinati ad un Piano energetico nazionale e a politiche di green economy; a politiche di innovazione e sviluppo locale, ammodernamento delle reti TLC e informatizzazione della PA; a Ricerca & Sviluppo; a una politica industriale per il Mezzogiorno.

- una rimodulazione e trasferimento di parte dei Fondi Grandi Opere, convertendone così gli investimenti ad immediata cantierabilità per le ricadute produttive, sociali ed occupazionali.
- un riordino del sistema di incentivi pubblici per le imprese verso gli obiettivi del Fondo per la Crescita e l'Innovazione e per rifinanziare "Industria 2015".
- un piano di incentivi di natura straordinaria per l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro con un investimento di circa 1 miliardo di euro ogni anno, aggiungendo l'esclusione dall'IRAP della parte relativa al costo del lavoro.
- la riduzione strutturale del prelievo fiscale sui redditi da lavoro e da pensione.

Per cambiare la doppia iniqua manovra, per lo sviluppo del Paese, per difendere i diritti del lavoro, per battere i privilegi e per contribuire in misura delle proprie possibilità, per redistribuire equamente le risorse la CGIL proclama lo

SCIOPERO GENERALE
6 DI 8 ORE
SETTEMBRE 2011



Forlì
Ore 9.30: Concentramento
in Piazzale della Vittoria
Ore 11.00: Comizio
in Piazza del Duomo
www.cgilfo.com

UN'ALTRA MANOVRA
E POSSIBILE
PAGHI CHI HA DI PIÙ
E CHI NON HA MAI PAGATO
IN UN MESE IL GOVERNO HA FATTO DUE
MANOVRE SBAGLIATE, INGIUSTE
E INEFFICACI.
CON LA SECONDA AGGRAVA ANCORA
DI PIÙ LE CONDIZIONI DI UN PAESE
SENZA CRESCITA, PIÙ POVERO, PIÙ
DISEGUALE, PIÙ DIVISO E AFFOSSA
IL MEZZOGIORNO

SCIOPERO GENERALE
6 DI 8 ORE
SETTEMBRE 2011

La CGIL si batte contro le scelte del Governo che:

ATTUA NUOVI TAGLI ALLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E AGLI ENTI LOCALI che riducono i servizi pubblici e colpiscono ancora i redditi medio-bassi e le persone in condizione di povertà.

Per "compensare" i tagli si prevede che Regioni e Comuni possano aumentare l'aliquota dell'addizionale IRPEF, gravando innanzitutto sui lavoratori dipendenti e pensionati.

SULLA SANITÀ conferma i tagli di luglio e l'introduzione del ticket di 10 €.

CONTINUA L'ACCANIMENTO VERSO IL LAVORO PUBBLICO, aggiungendo, al blocco dei contratti di lavoro e delle retribuzioni, la messa in discussione delle tredicesime, il pagamento, con due anni di ritardo della indennità di buonuscita e l'assoluta inasprimento delle regole sulla mobilità, trasferimenti ed aspettativa.

MANOMETTE ANCORA IL SISTEMA PREVIDENZIALE, a cominciare da un ulteriore intervento sull'anzianità (a partire da quella relativa alle donne), invalidità e reversibilità, dopo che a luglio si erano pesantemente introdotti il blocco della rivalutazione delle pensioni più elevate e l'aumento dell'età pensionabile, aggravato dall'accelerazione del legame all'aspettativa di vita. Viene applicata anche al comparto Scuola la decorrenza posticipata del pensionamento (ritardo di 1 anno).

PORTA UN ALTRO COLPO ALL'AREA DELLA DISABILITÀ con misure che rischiano di costruire veri e propri "ghetti" per i lavoratori disabili nelle imprese e nel pubblico.

PREDISPONE UN OBBLIGO OGGETTIVO A PRIVATIZZARE I SERVIZI PUBBLICI in contraddizione con l'esito dei referendum.

ATTACCA L'AUTONOMIA DELLE PARTI con le norme sulla contrattazione ed una pesante ed inaccettabile violazione dello Statuto dei lavoratori, un attacco al Contratto nazionale,

per giunta con la retroattività del salvataggio di quanto avvenuto alla Fiat, anche con profili di incostituzionalità.

CON LA MODIFICA DELL'ARTICOLO 41 della Costituzione cerca di introdurre un principio di liberismo spinto, senza regole di comportamento per le imprese, che può portare solo competizione sui costi, sul lavoro e sulla legalità.

SPOSTANDO LE FESTIVITÀ INFRASETTIMANALI CIVILI o al venerdì precedente o alla domenica mette in opera un tentativo di svalutare momenti importanti di coesione nazionale (25 aprile e 2 giugno) e di identità del lavoro (1 maggio).

SUL VERSANTE DELLE ENTRATE NON INTERVIENE IN MODO SIGNIFICATIVO per colpire chi non ha mai pagato. Il Governo non vuole aggredire la rendita e le grandi ricchezze e ripropone, oltre ai tagli, le vecchie e fallimentari politiche, colpendo soprattutto lavoratori e pensionati.

SI RIPROPONE E SI ANTICIPA LA "DELEGA ASSISTENZIALE E FISCALE" prevista nella manovra di luglio prevedendo una stretta sulle pensioni d'invalidità e sull'indennità di accompagnamento e sulle pensioni di reversibilità; oppure intervenendo sulle spese per la produzione del reddito, cioè le detrazioni per il lavoro dipendente, e sulle detrazioni per il reddito da pensione, sulle agevolazioni legate al TFR e agli assegni al nucleo familiare, aumentando direttamente le tasse ai redditi "fissi"; oppure, ancora, i tagli si concentreranno su sgravi IRPEF prima casa, detrazioni per spese mediche (a cui si sommerebbero i super-ticket), detassazione produttività e sgravi sulle ristrutturazioni, a cui si aggiungerebbe sicuramente l'innalzamento delle aliquote IVA. In tutte le ipotesi, si tratta di misure inique, inaccettabili, che danneggerebbero principalmente lavoratori dipendenti, pensionati e, più in generale, le fasce di reddito medie e basse.

Ci vuole una diversa politica economica

Il nuovo Patto di Stabilità e Crescita europeo si preoccupa dei conti pubblici ma non della crescita: non assume l'equità e la solidarietà tra Stati europei come obiettivo, tende a deprimere e a rinviare la crescita, si limita a vincolare lo sviluppo alla "credibilità" dei debiti sovrani sui mercati finanziari.

Contro i tagli e il riequilibrio a senso unico imposti dall'Europa, la CGIL propone di modificare il Patto e l'attuale politica economica europea, in particolare occorre:

> introdurre, da subito, Obbligazioni europee (Eurobond) emesse dalla Banca Centrale Europea per consolidare il debito pubblico eccedente la soglia del 60%;

> imporre una Tassa sulle Transazioni Finanziarie per correggere le distorsioni della finanza e gestire un Fondo per sostenere il debito in eccesso dei singoli Stati;

> prevedere l'emissione di Eurobond anche da parte della Banca Europea degli Investimenti per sviluppare una politica europea di investimenti per l'innovazione del sistema industriale, ambientale e sociale, oltre che infrastrutturale, dei singoli Stati europei.

La controproposta della CGIL

La manovra alternativa della CGIL per la crescita, l'equità, la difesa dei diritti del lavoro attraverso il sostegno della domanda, prevede:

- **Lo stralcio delle norme** lesive dell'autonomia contrattuale, e in deroga allo Statuto dei lavoratori, e delle norme che prevedono lo spostamento delle festività civili (25 aprile, 1 maggio, 2 giugno).
- **Lo stralcio delle norme** che prevedono lo stravolgimento del collocamento obbligatorio dei lavoratori disabili.
- **Lo stralcio della norma** sulle tredicesime dei lavoratori pubblici.
- **La modifica radicale** delle misure del Decreto sui tagli della spesa, le maggiori entrate, gli interventi normativi volti alla libertà economica, le disposizioni previste

dalla "Delega per la riforma fiscale e assistenziale".

- **La cancellazione dei tagli agli EE.LL** e l'allentamento del Patto di stabilità interno per gli investimenti in innovazione sociale (welfare e assistenza) e per le infrastrutture materiali e immateriali. Ciò anche allo scopo di consentire alla spesa pubblica locale di contribuire a favorire la crescita. La CGIL, inoltre, propone di escludere dal Patto di stabilità interno la parte di spesa in conto capitale destinata agli investimenti "innovativi": da un lato, nel welfare e nell'assistenza; dall'altro, nel tessuto produttivo e infrastrutturale locale, soprattutto in direzione della riqualificazione e difesa del territorio.
- **Il finanziamento degli Enti Locali** deve basarsi su una complessiva ridefinizione dell'autonomia tributaria, modificando il "sistema del federalismo municipale" senza inutili e dannose anticipazioni delle addizionali, e deve riguardare l'insieme dei redditi e delle ricchezze imponibili, al fine di evitare che qualsiasi nuova "tassa sui servizi" aumenti il prelievo solo sui redditi imponibili ai fini IRPEF. Serve un federalismo, capace di aumentare l'efficienza, di ridurre i differenziali territoriali e di generare coesione sociale su tutto il territorio nazionale. Per questo la CGIL è in campo anche con la contrattazione sociale per garantire servizi di qualità e per difendere i redditi. Bisogna ripartire da un federalismo solidale ed efficace.
- **L'eliminazione dei tagli alla Sanità**, ripristinando il saldo pre-manovra (in attesa di riformulare un nuovo accordo tra Stato e Regioni sui fondi da destinare al Sistema Sanitario Nazionale) e, di conseguenza, non introdurre i "super ticket" e riducendo fortemente i costi della politica anche in campo sanitario.
- **L'eliminazione del blocco del turn-over** e del taglio degli organici nelle Pubbliche Amministrazioni che, oltre a determinare l'impossibilità di operare in campi fondamentali - quali le funzioni ispettive, di accertamento fiscale, dei servizi alla persona -, preclude la possibilità per i giovani ed i precari di utilizzare anche l'opportunità del lavoro nelle Pubbliche Amministrazioni, ripristinando un sistema di regole e relazioni sindacali senza il quale l'arbitrio nella gestione del lavoro pubblico diviene totale ad iniziare dalla mobilità e dall'ennesimo spoils system.
- **La riapertura della stagione contrattuale** nel lavoro pubblico.
- **Di non fare cassa aggredendo il sistema previdenziale.** Per favorire politiche per la crescita e lo sviluppo si può lavorare con tutte le parti istituzionali e sociali ad

una proposta attraverso la quale i fondi pensione possano diventare dei veri e propri investitori (istituzionali), con loro capacità interna di elaborazione e di decisione strategica, non subalterni alle logiche finanziarie e speculative dei gestori.

- **Il blocco dell'aumento delle accise** previsto dal 1° gennaio 2012 sui carburanti, che in sostanza si somma all'imposta regionale sulla benzina eventualmente vigente nelle Regioni a statuto ordinario.
- **La specificazione ed il rafforzamento** delle norme contro il caporalato come richiesto da tempo dalla CGIL.
- **Il ripristino e il completamento** del Sistri per un governo ambientale e del ciclo dei rifiuti.

La proposta della CGIL per la crescita, l'occupazione, l'equità e la giustizia

- **Piano strutturale di lotta all'evasione fiscale e al sommerso** articolato in:

Lotta all'evasione e all'elusione fiscale: ripristinare le norme anti-evasione ed anti-elusione abolite nell'ultima legislatura, con un rafforzamento delle norme sulla tracciabilità (a cominciare dall'abbassamento a 500 euro della somma oltre la quale non sono consentiti pagamenti in contanti; dal ripristino dell'elenco clienti-fornitori; dall'obbligo di la trasmissione telematica al fisco dei ricavi; dall'anagrafe dei conti correnti). Una vera lotta all'evasione che coinvolga le istituzioni locali, prevedendo una compartecipazione al gettito recuperato; migliorare il sistema sanzionatorio, riportando la riduzione della sanzione ad un livello che rappresenti un deterrente all'evasione; l'utilizzo integrato di tutte le tecnologie, gli strumenti (studi di settore, redditometro, etc.) e le banche dati (compresa il database dei conti correnti bancari) già oggi disponibili; costruire un rapporto diretto di "tutoraggio" per imprese e autonomi capace di prevenire l'evasione fiscale; l'accertamento di tutto il reddito effettivo, con attenzione al tenore di vita del contribuente; forme straordinarie di coinvolgimento dei soggetti collettivi e delle rappresentanze dei consumatori.

Lotta al sommerso e all'elusione contributiva: rende-

re strutturale e operativa l'interconnessione di tutte le banche dati esistenti; riprendere l'elaborazione degli "indici di congruità" al fine di indirizzare l'attività ispettiva dove esistono scostamenti tra i fatturati dichiarati e i costi, in particolare del lavoro; potenziare le dotazioni informatiche e funzionali degli ispettori; estendere le sanzioni, in caso di "caporalato", alle imprese che ne usufruiscono; ristabilire, nell'ambito della normativa su appalti e subappalti, le sanzioni (abolite dal Governo Berlusconi) in capo all'appaltatore per le violazioni commesse dai subappaltatori.

Attraverso il Piano strutturale di lotta all'evasione fiscale e al sommerso si può programmare una rilevante riduzione dell'evasione fiscale e contributiva (attualmente pari a 130 MLD €).

- **Istituire** un'Imposta straordinaria sui Grandi Immobili (IGI) il cui valore patrimoniale netto superi la soglia dei 800.000 euro, con aliquota fissa dell'1%, nel 2012. [Tale misura potrebbe generare un gettito massimo potenziale di circa 12 miliardi di euro].
- **Introduzione di un'Imposta ordinaria** sulle Grandi Ricchezze (IGR), prevedendo un'aliquota progressiva dallo 0,55% all'1,8% sulle attività reali, patrimoniali e finanziarie, al netto delle passività finanziarie (mutui e altri debiti). L'imposta verrebbe pagata solo sulla quota che eccede gli 800.000 euro. A subire un aumento del prelievo fiscale strutturale non sarebbe il 95% delle famiglie italiane ma solo quelle più ricche, ossia il 5% delle famiglie. [Si stima un gettito massimo potenziale di circa 15 miliardi ogni anno].
- **Una sovrattassa straordinaria** sui capitali già sanati con lo Scudo fiscale, ma non rientrati dall'estero, con un'imposizione aggiuntiva del 15% (oltre al 5% che già era stato previsto). [Potrebbero portare un ulteriore contributo di 9 miliardi di euro].
- **Rimodulare la Tassa di successione**, modificandone i criteri attualmente in vigore (riferimenti catastali, ipotecari e di registro; inserire un principio di progressività; etc.), cancellare l'esclusione dei patrimoni redditizi. [Si punta ad un gettito di circa 2 miliardi di euro l'anno].
- **Una corretta riduzione dei costi della Politica.** Serve un disegno organico di riforma basato su interventi strutturali dell'architettura istituzionale, senza ridurne gli spazi di partecipazione democratica, attraverso un sistema organico di revisione della spesa e una vera lotta alla corruzione, pur sapendo che produrrà benefici nel medio-lungo periodo. In particolare: riduzione del numero dei parlamentari e sistema bicamerale; una nuova legge elettorale; il tema delle Regioni a Statuto speciale e della riforma delle Province; l'accorpamento delle funzioni amministrative e di servizio per i Comuni piccoli e medi valorizzando la pratica dell'associazionismo (Consorzi comunali, Associazioni di Comuni, etc.); il taglio lineare ed immediato di tutti gli emolumenti, le indennità e i "vitalizi" di politici e amministratori